

## PERCORSI D'ARTE SACRA

IMMAGINI MARIANE NELLE CHIESE DI CARPI  
VERSO IL QUINTO CENTENARIO DELLA VENERAZIONE DELL'ASSUNTA IN CATTEDRALE

## CHIESA DI S.IGNAZIO – MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA


INFLUENZE DEL MANIERISMO VENETO NEL TERRITORIO ESTENSE  
L'ANNUNCIAZIONE DI I.SCARSELLA DETTO LO SCARSELLINO

Il Museo diocesano "Cardinale Rodolfo Pio di Savoia" è stato inaugurato il 17 maggio 2008 nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, già del Seminario, dopo il suo restauro e consolidamento per i danni causati dai sismi del 1986 e 1996. Istituito con decreto del vescovo Bassano Staffieri del 5 giugno 1997, è stato formalizzato con l'attuazione del 10 settembre 2006 dall'attuale presule Elio Tinti.

La chiesa di Sant'Ignazio, terminata nel 1686, già dei Gesuiti, è sede prestigiosa per valori architettonici ed artistici del Museo stesso che in essa ha trovato degna collocazione, sia nel vano ecclesiale, che nei due locali delle vecchie sacrestie con un allestimento rispettoso dell'arredo del tempio, valorizzato nelle consistenze liturgiche ed estetiche originarie, e non invasivo per consentire la lettura architettonica e funzionale del complesso edilizio, a firma dell'architetto Anna Allesina e con la scelta direzionale dell'Ufficio beni culturali, l'approvazione delle competenti autorità tutorie.

Il legame con la storia religiosa ed artistica carpigiana viene restituito dalle opere esposte in un rapporto di continuità tra passato e presente, nella finalità didascalica e catechetica delle stesse, affiancata a quella di valorizzazione, di salvaguardia, di identità con il territorio diocesano, in quanto le testimonianze presentate provengono dalle chiese della città e della diocesi. Nel percorso espositivo le singole parti si uniformano nella medesima lettura tra il richiamo all'arte della chiesa di Sant'Ignazio con il suo arredo stratificato nel tempo e la varietà delle opere qui collocate in una cronologia che rimanda ai secoli XV e XX. Fanno parte dell'esposizione dipinti, sculture, incisioni, miniature, arredi sacri e liturgici, la cui identità si riferisce alle manifestazioni d'arte carpigiana ed emiliana in genere con pezzi di primaria importanza, ad esempio il *San Cristoforo* del Mastelletta, l'*Annunciazione* dello Scarsellino, i *libri corali miniati* dalla Cattedrale, i pregevoli argenti sacri, come il significativo esemplare di alcuni provenienti dal Tesoro del Duomo.

Alfonso Garuti

	<p><b>Ippolito Scarsella detto Lo Scarsellino</b> (Ferrara, 1551 – 1620) Annunciazione (part.) Carpi, Museo diocesano di arte sacra</p>	<p><i>Ippolito Scarsella fu avviato alla pittura dal padre, che, intuendone le potenzialità, gli fece frequentare a Venezia la bottega del Veronese.</i> <i>L'esperienza veneziana, attraverso l'incontro con altri pittori della grande scuola veneta, contribuì alla maturazione dello stile dell'artista. Rientrato nella Ferrara estense, aprì una sua bottega dove, nella vasta produzione a committenza prevalentemente religiosa, ebbe modo di sperimentare e sviluppare cromatismi tardo-manieristici di alta qualità</i></p>
---	---	---

Ciò che ora si può osservare dell'Annunciazione sono due frammenti di un'originaria pala d'altare.

L'opera è incompleta in quanto fu tagliata in tre parti, una rappresentante l'Angelo annunciante, l'altra con la Vergine annunciata e una terza che ritraeva probabilmente il Padre Eterno in gloria di angeli, perduta dopo la fine del '700.

Dopo i restauri del 1978, che hanno riportato in luce tratto e colori originali ed in particolare grazie alle ricerche di A.Garuti, le tele sono state attribuite alla mano del ferrarese Ippolito Scarsella detto "Lo Scarsellino" attivo tra gli anni '70 del XVI sec. e gli anni venti del XVII sec.

La realizzazione dell'Annunciazione si colloca tra la metà degli anni '70 e l'inizio degli anni '90 del 1500 cioè quando Scarsellino aveva già appreso e rielaborato personalmente la lezione sul colore dei veneti Tiziano e Tintoretto, ma non era stato ancora influenzato dall'opera dei Carracci.

La tela della Vergine annunciata è caratterizzata da un acceso cromatismo e da una posa manierata e graficamente elegante, mentre il gioco delle mani si richiama alla cultura emiliana mediata da influssi veneti.

L'Angelo annunciante nel suo moto vorticoso si ispira anch'esso ai modelli veneti di Veronese e Tintoretto e fa di queste due tele una delle più pregevoli opere di Ippolito Scarsella.

Alessio Massarenti